



# I rossoneri soffrono e rischiano, ma nel finale trovano a San Siro un successo che li rilancia

## Leonardo dipinge il capolavoro del Milan

### Lazio ko all'ultimo minuto

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

E' la vittoria di Weah anche se il pacchetto alla Lazio lo confeziona il panchinaro Leonardo entrato per cogliere la gloria quando nessuno, anche fra i tifosi rossoneri in parte sfollati, se lo aspetta più. Il liberiano si prodiga dall'inizio al 90', anzi oltre. E alla fine il brasiliano dà ragione ai suoi sforzi, vanificati dalle timidezze sotto porta di Bierhoff e dalla sfortuna di Ganz, rimasto a un clamoroso palo. E' anche la vittoria di Zaccheroni (la 50ª del tecnico, e contemporaneamente la 500ª del Milan in serie A) che, seppure fra molti scetticismi, ha restituito una parvenza di gioco al Milan. I rossoneri salgono al secondo posto in graduatoria al pari di Roma e Juventus, lasciando a metà classifica una Lazio francamente troppo rinunciataria, forse frenata dalle assenze, per meritare di uscire indenne (come stava per fare) da San Siro.

Il Milan si dimostra fin dal via più intraprendente e portato agli scambi di prima intenzione fra le punte del suo tridente. La Lazio predilige il gioco di rimessa, i lanci dalle retrovie, cerca di sfruttare l'imprevedibilità di Mancini e Salas. La partita si lascia guardare. La velocità dei rossoneri mette alla frusta i rivali, rimaneggiati come non mai. I colpi a sorpresa dei genietti d'attacco biancocelesti tengono sul chi vive la difesa a tre rossonera: bene Sala sulla destra, discreto il rientrante N'Gotty a sinistra, sempre un po' timoroso il centrale Costacurta. Zaccheroni (ridotte senza esterni sinistri della linea mediana) usa Maldini a centrocampo, nella zona di Stankovic. Ambrosini bracca (senza lesinare colpi) Venturin. Albertini non si fa mettere i piedi in testa da Almeyda, non è facile invece per Helveg tenere testa al cavaliere Nedved.

Le punizioni di Mihajlovic sono viste come fumo negli occhi dall'incerto Costacurta e dai suoi compagni di reparto. Salas sbucca davanti a Rossi e per poco non arriva alla deviazione fatale per il Milan. Weah è il braccio e anche la mente del Milan. Il liberiano manda in tilt Pancaro. Raggiunto da Albertini, smarca Ganz che, complice una deviazione, spedisce la palla a sbattere contro l'incrocio dei pali, con Mar-

chegiani immobile, battuto (15'). Due minuti dopo scambia in velocità con Bierhoff e allarga per Helveg, quindi invita il danese a restituirci palla e impegna Marchegiani a terra. Al 20', infine offre un pallone d'oro a Bierhoff ma il tedesco cerca di piazzarlo: ne esce un pallone facile da bloccare per il numero uno biancoceleste. Dopo un colpo di testa di Salas che fa venire i brividi a Rossi, al 38' ancora Weah protagonista. Il liberiano smarca Bierhoff che angola troppo il diagonale graziando la Lazio. Il tempo si chiude su un esterno destro di Stankovic che si perde di un soffio sul fondo.

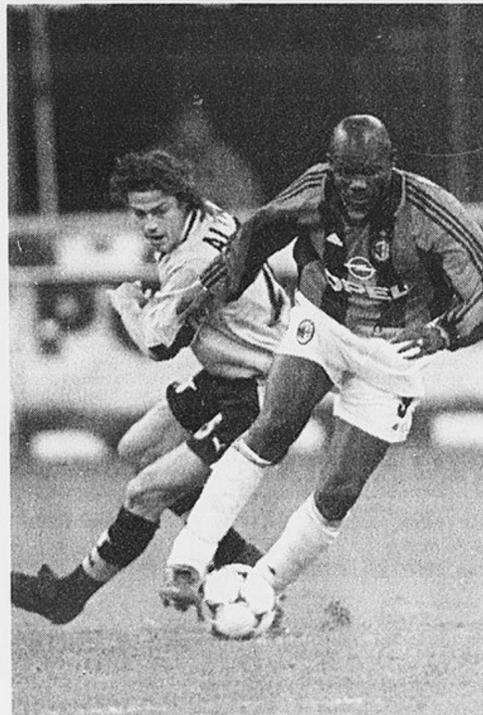
In avvio di ripresa (5') il Milan va in gol ma l'arbitro Farina annulla su sbandieramento del guardalinee. Sulla rovesciata a uscire di Ganz, Weah (proprio lui), si coordina e coglie l'angolo. Ma Bierhoff, in netto fuorigioco, è sulla traiettoria e toglie visuale a Marchegiani. Mentre

non si capisce che cosa vuol fare Mancini che, a forza di aspettare e di voler cercare la finezza, tira quando è ormai a fondo campo. Weah continua a essere una spina nel fianco laziale. Eccolo servire (15') un'altra palla gol a Leonardo, subentrato a Ganz. Il cambio non regala smalto a Bierhoff che resta la grande delusione della serata. Ma quando nessuno ci spera più, quando la Lazio sembra controllare la situazione (anche se Salas e Mancini rinunciano da troppi minuti a punzecchiare Costacurta e compagni) d'improvviso Weah indovina la volata giusta e l'assist perfetto per Leonardo. E il brasiliano, quinto gol quest'anno (con sole sette presenze fra cui come ieri solo alcuni spezzoni), si rivela l'arma in più di questo Milan che può davvero assicurare al ruolo di protagonista della lotta scudetto.

Franco Badolato

MILAN (3-4-3)	LAZIO (4-4-2)
ROSSI S. 6	MARCHEGIANI 7
SALA 6,5	PANCARO 5
COSTACURTA 5,5	NEGRO 5,5
N'GOTTY 6	MIHAJLOVIC 6
HELVEG 6	FAVALLI 6
ALBERTINI 6,5	STANKOVIC 5,5
AMBROSINI 5,5	VENTURIN 6
(31' s.t. DONADONI) s.v.	ALMEYDA 5
MALDINI 6	NEDVED 6,5
GANZ 6	MANCINI 5,5
(15' s.t. LEONARDO) 7	SALAS 6
BIERHOFF 5	
WEAH 7,5	
ALL: ZACCHERONI 7	ALL: ERIKSSON 6

Arbitro: FARINA 6,5  
Reti: s.t. 47' Leonardo.  
Ammoniti: Favalli, Ambrosini, Almeyda.  
Spettatori: paganti 6.496, incasso 210.959.000, abbonati 39.489, quota abbonati 1.072.796.309.



George Weah è stato tra i più attivi del Milan: qui lo vediamo in un contrasto con Almeyda

I NUMERI DELLA A

Batistuta, l'anti-Inter  
**Pochi gol: solo 12**  
**La Juve a secco**  
**dopo 24 partite**

Si segna poco: solo 12 gol, una miseria, non accadeva dal 17 ottobre '93 (8ª giornata). Ma non il record negativo a 18 squadre resta di 8 reti e risale all'8ª giornata del torneo '91-92. Una curiosità nella Fiorentina capolista, che ha anche il miglior attacco del campionato: Pasquale Padalino è finora l'unico italiano ad aver segnato (2 reti), tutti gli altri gol sono di stranieri: 11 Batistuta, 4 Edmundo, 3 Rui Costa, 1 Oliveira e Heinrich. Bati-gol (per lui 119ª centro in A) in particolare, si scatenò contro l'Inter che è il suo bersaglio preferito: ai nerazzurri ha già rifilato, compresa la Coppa Italia, 13 gol (12 sono finiti alle spalle di Pagliuca, 8 dei quali in campionato).

**SUPER IN CASA.** Dopo i pareggi di Roma e Juve, la Fiorentina è rimasta l'unica sempre vittoriosa in casa: 5 su 5 e segna ininterrottamente da 19 turni (46 gol). Il miglior attacco casalingo è però del Cagliari (15 reti). Ma la Juve è l'unica a non aver subito quest'anno gol sul proprio campo (dove nessuno segna in campionato da 450'), nel '98 i bianconeri hanno ottenuto al Delle Alpi 13 vittorie e 2 pareggi, un bilancio super (41 punti su 45), anche se la squadra di Lippi ora non vince da 3 turni, come già era accaduto lo scorso anno (dalla 24ª alla 26ª giornata). La Juve segnava consecutivamente a Torino da 24 giornate (l'ultima senza gol risale al 4 maggio '97, 0-0 con la Samp). Due punti in 3 gare: un bottino così misero i bianconeri non raccoglievano dal torneo '96-97 (dalla 14ª alla 16ª giornata).

**STOP ALLA ROMA.** La Roma s'è fermata dopo 8 vittorie casalinghe (3 lo scorso torneo) mentre per il Bari Masinga (14ª gol) è un portafortuna: se segna lui, il Bari non perde. **SIMONI, MAI CON TRAP.** Simoni ha una «maledizione» speciale: ha sempre perso sul campo delle squadre allenate da Trapattoni. L'Inter era reduce da 8 pari consecutivi a Firenze (avevano perso l'ultima volta il 12 febbraio '89 per 4-3). L'Inter, con 4 sconfitte, ha 12 punti meno dello scorso anno.

# Il bomber: crisi finita

## Zaccheroni: è lui la terza punta

MILANO. Il Milan torna a sognare e fa felice il vicepresidente Galliani: «Il progetto Zaccheroni si dimostra azzeccato. Ho visto di nuovo un grande Milan».

Parere condiviso dal tecnico: «Finalmente abbiamo imparato a creare tanto, fino in fondo, e a concedere poco agli avversari. Abbiamo raggiunto un grande equilibrio. Già in passato avevano fatto buone gare, stavolta ci è andata meglio. Ma non siamo ancora perfetti: ci manca qualcosa in fase conclusiva. Contro la Lazio abbiamo creato 14 occasioni da gol, ma abbiamo dovuto attendere gli ultimi minuti per segnare. Colpa nostra, visto che Marchegiani, contrariamente ai portieri che avevamo affrontato di recente, non è risultato il migliore in campo».

Decisivo è risultato Leonardo: «Purtroppo lo devo usare col contagocce a causa della pubalgia che lo condiziona da tempo. E' lui il terzo attaccante, dopo Bierhoff e Weah, più indicato di Ganz a rico-

prire questo ruolo perché non è una prima punta. Speriamo soltanto che guarisca presto».

Per ora Zaccheroni non vuole sentir parlare di classifica e tanto meno di scudetto: «I punti conquistati e la buona posizione in campionato mi servono per dare morale e convinzione alla squadra, che ha bisogno di spinte per continuare a progredire. C'è tempo per pensare ad altro».

Leonardo, al suo quinto gol in campionato, dedica la rete del successo alla squadra: «Abbiamo passato tanti brutti momenti, dai quali ci siamo risolleati. Questo è stato un gol importantissimo non

solo per il morale e per cementare il gruppo che sta nascendo, ma anche per prepararci e trovare sicurezza in vista del Parma, un altro grande avversario dopo la Lazio».

Pesteggiato in casa rossonera è anche Gigi Sala, alla sua seconda partita consecutiva da titolare. Era la prima volta che giocava in campionato a San Siro: «Una gara importante per me, che mi presentavo per la prima volta davanti ai tifosi milanesi fin dal primo minuto. Penso di aver giocato abbastanza bene, anche se ho commesso un grave errore su Salas che però non è stato capace di sfruttare. Sono contento anche per i miei compagni, perché questa vittoria è la conferma che stiamo crescendo e che meritiamo il secondo posto. Spero di aver convinto tutti che sono degno di indossare questa maglia e di avere altre occasioni per confermarmi».

Nino Sormani

GLI SCONFITTI

## Eriksson: «Un solo errore, ma fatale»

MILANO. «E' dura perdere nei minuti di recupero, quando sei convinto di aver neutralizzato l'avversario che ormai non ha più nulla da dare e attendi solo il fischio finale». Sven Goran Eriksson non si dà pace per il modo in cui è arrivata la seconda sconfitta consecutiva in campionato. «Una beffa - aggiunge - e una punizione immeritata. Abbiamo disputato una buona ripresa e concesso pochissime occasioni all'avversario. E il gol è arrivato per un nostro errore, dopo aver perso naturalmente la palla a centrocampo». Il tecnico svedese non è preoccupato, né teme dure reazioni da parte della società: «Ero preoccupato dopo Venezia, stavolta no perché abbiamo tenuto a bada il

Milan a San Siro, lottando e soffrendo. Temo solo che questa sconfitta immeritata ci faccia perdere morale proprio alla vigilia del derby con la Roma. La società? Questa volta possiamo soltanto essere criticati per l'errore finale che è costato il gol, tutto il resto è da salvare. Eriksson si aspetta una pronta ripresa della squadra e pensa ancora allo scudetto: «Se torniamo subito a vincere, e i mezzi li abbiamo, possiamo ancora farcela. L'importante è recuperare anche qualche infortunato. Se tutti fossero a disposizione, saremmo molto più in alto. Non è bello piangere su questo, ma non vorrei che si dimenticassero tutti i nostri giocatori fermi per infortuni».

[n. sor.]

A UDINE

I bianconeri, fallito un rigore e superati nel gioco, conquistano 3 punti importanti

# Amoroso sbaglia, Poggi rimedia

## Il Piacenza sbatte nei pali con Stroppa e Rizzitelli

UDINE. A un'Udinese ancora lontana da livelli accettabili servivano i tre punti. E sono arrivati, con fatica, in capo a 90' gelidi durante i quali perde chi meriterebbe altra sorte e vince chi non meriterebbe di farlo. Episodio significativo all'11' della ripresa: Inzaghi guadagna la doccia per aver mosso troppo la lingua e, poco dopo, Materazzi inserisce due attaccanti. Guidolin fa rincarare la squadra di svariati metri. Se poi si conta un assalto finale, un legno di Stroppa e uno di Rizzitelli, viene il dubbio che la banda di Materazzi non abbia raccolto ciò che meritava.

Parte bene il Piacenza che lancia Rastelli oltre le linee nemiche dopo un amen dal fischio d'inizio. Il piacentino manca l'aggancio di un assist al bacio di Inzaghi e i 18 mila del «Friuli» cominciano a capire l'antifona. Tra i bianconeri c'è Gargo in luogo dello squalificato Bertotto e il centrocampo è pieno di mediani. Il Piacenza risponde con due punte e mezza. La «mezza» è Giovanni Stroppa che, per tutta la gara, rimarrà con le polveri bagnate e senza le solite grandi idee. Il ragionatore bianconero Walem, invece, stenta a prendere la misura, ma quando lo fa l'Udinese dà profondità al suo gioco. Da una sua triangolazione con Amoroso viene la palla buona fra i piedi di Poggi, Jorgensen e Giannichedda: fra ciabattate e Fiori (monumentale) è un festival dell'errore.

Inizia proprio lì, al 15', il momento dei bianconeri. Al 23' Bettin dimostra di avere occhio: non gli sfugge un fallo di Dellicarri che tira giù Poggi in area 10 centimetri dentro la linea. Rigore. Fiori neu-

tralizza con un balzo la battuta di Amoroso. Una botta di Appiah da lontano e un tiro di Amoroso fanno da preludio al gol bianconero. Il lavoro di Jorgensen sulla sinistra (40'): manda Buso al manicomio e serve in area un pallone che Poggi devia dietro a Fiori uscendo dalle trappole dei piacentini. Poi l'Udinese ringrazia, passa e chiude lasciando il campo agli avversari.

Gli emiliani mordono quando riescono a praticare in velocità le fasce laterali. Rastelli, Inzaghi poi Piovani e Rizzitelli affettano più volte la difesa di Calori e soci. All'11' Inzaghi allunga la lingua e Bettin, come detto, lo caccia. 3' dopo Materazzi si scatenò con la già citata doppia sostituzione e, dopo un tiro di Amoroso salvato da Lucarelli l'Udinese finisce all'angolo. Al 21' Rizzitelli stampa la forma del pallone sulla traversa dopo fuga, taglio e pallonetto. Al 26' Pierini segue Inzaghi sotto la doccia e si ristabilisce la parità numerica. Dopo l'1' Stroppa marca la traversa su punizione. Turci balla col palo e poi si salva. Ultimi minuti ad alto voltaggio. Al 41' Cristallini gira di mano in

UDINESE (3-5-2)	PIACENZA (1-3-4-2)
TURCI 5,5	FIORI 7,5
GARGO 5,5	LUCARELLI 6
CALORI 6,5	POLONIA 6
PIERINI 5,5	DELLI CARRI 6
NAVAS 6	MANIGHETTI 6
GIANNICHEDDA 6,5	BUSO 5
WALEM 6	(14' s.t. PIOVANI) 6,5
(14' s.t. LOCATELLI) 6	CRISTALLINI P. 6
APPAH 6	MAZZOLA 6
JORGENSEN 7	STROPPA 6
(22' s.t. PINEDA) 6,5	INZAGHI S. 5
POGGI 6,5	RASTELLI 6
AMOROSO 6,5	(14' s.t. RIZZITELLI) 6,5
(29' s.t. BACHINI) s.v.	
ALL: GUIDOLIN 5,5	ALL: MATERAZZI 7

Arbitro: BETTIN 6,5  
Reti: p.t. 40' Poggi.  
Ammoniti: Giannichedda, Navas, Pierini, Locatelli, Polonia, Inzaghi S., Cristallini P.  
Espulsi: Inzaghi S., Pierini.  
Spettatori: paganti 2.994, incasso 52.220.222, abbonati 15.776, quota abbonati 435.582.370.

rete un corner di Stroppa e Bettin ha ancora l'occhio lungo grazie ai guardalinee Pin. Una manciata di secondi dopo, sempre Cristallini replica con la testa e Pineda, il palo, Turci e altri salvano sulla linea. «I ragazzi sono entrati in campo con una paura incredibile - commenta Guidolin dopo la gara - Comunque qualcosa di buono lo abbiamo fatto». Materazzi, invece, parla di una partita «persa nel primo tempo durante il quale l'Udinese non ci ha lasciati giocare».

Francesco Facchini

IL BELLO DELLA VACANZA.

VI PORTEREMO OVUNQUE

MIAMI E LOS ANGELES

VOLO ANDATA E RITORNO + 5 NOTTE IN ALBERGO A PARTIRE DA LIRE

# 1.322.000

IN COLLABORAZIONE CON

CHIARIVA, I GRANDI VIAGGI, KUONI GASTALDI, OFFSHORE, VIAGGI DEL MAPPAMONDO.

Offerta soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti, valida fino all'11 dicembre (data ultima partenza), solo per le destinazioni indicate. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. Il prezzo si riferisce ai voli diretti all'alt. tasse escluse, indicati negli orari in vigore, soggetti ad eventuali variazioni operative. L'emissione del biglietto deve essere effettuata entro 72 ore dalla prenotazione confermata del volo. Non sono consentiti i cambi di prenotazione e le liste d'attesa. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi. Altre informazioni disponibili alla pag. 663 del Televidio RAI, TMC e Mediavideo oppure consultate [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)